

ANAGNI ALATRI

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via dei Villini - 03014 Fuggi (FR)

Telefono: 0775/514214
e-mail:
laziosetteanagni@gmail.com

LAZIO *Sette* **A**venire

Gli sfollati nella Certosa

Un convegno ha fatto luce sull'operato dei monaci durante la guerra
A Trisulti vennero generosamente accolte e salvate migliaia di persone

DI EDOARDO GABRIELLI

Sabato 15 novembre, nella suggestiva cornice della Certosa di Trisulti, si è tenuto il convegno dal titolo "La Certosa di Trisulti e gli sfollati del '44 - Una storia da raccontare", un vero e proprio evento su una importante pagina di storia, non solo locale, organizzato dall'associazione Trisulti Bene Comune, in collaborazione con il Ministero della Cultura - Direzione regionale Musei Nazionali Lazio, per commemorare l'ottantesimo anniversario della morte di padre Michele Celani, monaco certosino, nato nel 1903 a Ferentino e poi divenuto "procuratore" del convento di Trisulti. Il folto pubblico presente - tra cui numerosi parenti degli "sfollati del '44", provenienti anche da fuori regione, inclusi cinque familiari di don Michele Celani arrivati dalla Spagna - ha seguito con vivo apprezzamento i racconti dei narratori Damiana Leone e Giordano Cedrone, intervallati dai brani musicali a tema eseguiti dal gruppo I Trillanti, in un'atmosfera di grande emozione e partecipazione. Ad aprire l'incontro, la lettura - da parte di Maria Elena Catelli, instancabile presidente di Trisulti Bene Comune - del messaggio inviato dall'arcivescovo Santo Marciànò (il testo integrale è riportato in un altro articolo di questa pagina) ad esprimere «ammirazione e stima» per il lavoro svolto e per l'impegno nel mantenere viva la memoria dell'accoglienza certosina durante i tragici eventi del 1944. A rappresentare la



La sala della Certosa di Trisulti gremita dal pubblico intervenuto

Direzione regionale musei nazionali Lazio è intervenuta Valentina Esposito, portando il saluto della direttrice regionale Elisabetta Scungio e della Direttrice della Certosa, Ursula Piccone. Presenti tra gli altri il sindaco di Alatri, Maurizio Cianfrocca, quello di Ferentino, Piergianni Fiorletta, e l'onorevole Nicola Ottaviani componente della commissione bilancio, tesoro e programmazione della Camera

Recuperati preziosi diari e documenti dell'archivio

dei Deputati che, nel portare un breve saluto istituzionale, ha ricordato l'alto valore artistico e storico della Certosa di Trisulti e, soprattutto, scendendo le

parole «La Certosa non si tocca», ha riconosciuto l'immenso valore affettivo del territorio per il monumento, impegnandosi a salvaguardarlo in ogni modo, anche con degli ulteriori finanziamenti ministeriali per i necessari lavori di conservazione. Dopo un breve prologo storico a cura di Gioacchino Giammaria, è poi iniziata la narrazione, con la lettura di brani tratti da vari documenti di archivio e diari,

incentrata sull'accoglienza che, in quei tempi tanto difficili e senza alcuna distinzione, i monaci di Trisulti riservarono a quanti cercavano rifugio nella Certosa. Un'accoglienza descritta anche nelle parole dell'arcivescovo Marciànò che, come detto, trovate in un altro articolo in pagina. L'incontro è stato occasione per riaffermare il valore della memoria e il ruolo della Certosa di Trisulti come simbolo di solidarietà, storia e identità del territorio; un simbolo che la Ciociaria e tutta l'Italia ha rischiato di perdere per le note vicende legate alla concessione del complesso ad una fondazione vicina a Steve Bannon (ideologo statunitense deciso a farne una sorta di "scuola dei sovranisti europei") nel febbraio del 2018. Concessione che venne poi revocata grazie soprattutto alla battaglia - legale e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica - intrapresa proprio dalla realtà associativa di Trisulti Bene Comune. Insomma, i fatti si sono riaccesi su questo luogo di storia, arte e spiritualità incastonato tra i monti Emici e di certo altre iniziative non mancheranno in futuro. Il convegno di sabato è stato preceduto, nella giornata di venerdì 14 novembre, dalla presentazione del libro di Marcello Cervini "L'Aquila e il Monaco", presso la sede dell'associazione Gottifredo di Alatri, sempre ispirato alle vicende della Certosa di Collepardo. Con l'autore hanno dialogato l'architetto Marco Odargi, la giornalista Paola Rolletta (in videoconferenza) e il presidente dell'associazione Gottifredo, Tarcisio Tarquini.

ANAGNI

Giornata del ringraziamento

Organizzata dalla Coldiretti di Frosinone, si tiene oggi ad Anagni la 73ª Giornata provinciale del ringraziamento, che culminerà alle 11.30 con la celebrazione della Messa nella Cattedrale di Santa Maria Annunziata e, a seguire, la benedizione delle macchine agricole da parte dell'arcivescovo di Anagni-Alatri e Frosinone-Veroli-Ferentino, Santo Marciànò. Il programma completo della giornata inizierà alle 9, con il raduno delle macchine agricole in viale Roma; alle 10 la sfilata dei mezzi, direzione Corso Vittorio e arrivo in piazza Innocenzo III. Quindi la Messa e la benedizione sopra citate e, alle 12.45, l'esibizione degli sbandieratori "Contrada Castello Città di Anagni", prima del termine con un momento conviviale.

IL MESSAGGIO



Il vescovo Santo Marciànò

Marciànò: «Carità, centro della vita monastica»

Impossibilitato a partecipare per un altro impegno pastorale, l'arcivescovo Santo Marciànò ha comunque inviato un messaggio agli organizzatori del convegno tenutosi alla Certosa di Trisulti. Ecco il testo completo dell'indirizzo di saluto del presule: «Tra le ricchezze più grandi della Chiesa sono i luoghi in cui abita, o ha abitato, la preghiera silenziosa. Così è stato per questa stupenda Certosa di Trisulti segnata, nella sua storia, dalla preziosa presenza dei monaci. Ed è alla Comunità di monaci qui presente attorno alla metà del secolo scorso, che si deve il piccolo "miracolo" di cui oggi fate memoria: l'aver reso questo luogo un "rifugio" per circa tremila persone, nel tempo della Seconda Guerra Mondiale. Ricostruire e raccontare le loro storie è un evento altamente significativo e, direi, educativo.

Quanto qui è successo è anzitutto il miracolo dell'accoglienza, che è uno dei fondamenti della vita monastica, a partire dalla tradizione benedettina. «Tutti gli ospiti che giungono in monastero siano ricevuti come Cristo, poiché un giorno egli dirà: "Sono stato ospite e mi avete accolto"», scrive san Benedetto nella sua Regola (cap. 53,1). L'accoglienza è molto di più di una porta che si apre. E, in quel tempo, fu un'apertura del cuore di tanti monasteri, istituti religiosi, chiese... che diventarono oasi di pace, nella guerra che infuriava e nelle persecuzioni razziali.

Questa accoglienza si è consumata nel silenzio. Il silenzio della riservatezza e del segreto, necessari per la sicurezza di chi qui trovava rifugio. Ma anche il silenzio della gratuità, che non fa clamori, non fa notizia. La vera carità rimane sempre nascosta, anche a chi la fa. Accoglienza e silenzio, dunque, sono le parole che certamente interpretano le storie che oggi ricordate e che restano scritte, impresse nelle mura della nostra bellissima Certosa».

Il complesso di Trisulti è stato abitato a lungo dai Certosini e poi, fino al 2018, dai Cistercensi di Casamari, anche loro andati via a causa della carenza di vocazioni. Ora l'assistenza religiosa, in particolare ai visitatori che arrivano alla Certosa di Collepardo da ogni parte d'Italia, viene garantita dalla celebrazione di una Messa domenicale.

L'Africa di padre Giulio Albanese

Non solo la presentazione di un libro, ma un pomeriggio denso di altri significati: culturali, turistici, artistici e perfino gastronomici. E' quanto sarà possibile vivere oggi pomeriggio a Trivigliano, con la presentazione del libro "Afriche, inferno e paradiso" (Libreria Editrice Vaticana) di padre Giulio Albanese, missionario comboniano e giornalista, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali e della Cooperazione missionaria della diocesi di Roma e fortemente legato alla nostra diocesi e in particolare a Fuggi, dove ha svolto anche servizio pastorale. L'iniziativa prenderà il via infatti La giornata inizierà alle 14.30, con il ritrovo in piazza della Vittoria e la partenza per una visita guidata del caratteristico bor-



Padre Giulio Albanese

go di Trivigliano. Alle 16.45 ci si sposterà nell'aula consiliare del Comune per la presentazione del libro: dopo i saluti di don Rosario Vitagliano, parroco di Trivigliano, e di Gianluca Latini, sindaco del paese, intervengono lo stesso padre Giulio Albanese; Rita Padova-

no, presidente del Progetto Arkés - Ets, che ha organizzato il tutto, assieme a Via Benedetti e con il patrocinio del Comune; Eva Crossetta, scrittrice e conduttrice del programma di Rai 3 "Sulla via di Damasco". Seguirà un momento conviviale con l'offerta ai presenti di un piatto caldo della tradizione ciociara, per condividere insieme valori di comunità e accoglienza. «L'Africa, anzi le Afriche, non sono povere. Sono impoverite. Nella differenza tra l'aggettivo e il verbo al passivo c'è tutto lo stile asciutto di padre Giulio Albanese», ha scritto tra l'altro Lucia Belaspiga, nel recensire su *Avenire* il libro di padre Albanese, profondo conoscitore, anche per esperienza diretta, di quel continente. (I.Trab.)

Comunità In Dialogo al Giubileo dei poveri

Un giorno di gioia ed entusiasmo per gli operatori, i volontari e gli ospiti della Comunità di recupero In Dialogo di Trivigliano che, domenica scorsa 16 novembre, hanno partecipato a Roma al Giubileo dei poveri, espressamente invitati dall'elemosiniere del Papa, il cardinale Konrad Krajewski. Dopo la celebrazione della Messa, tutti nell'aula Paolo VI per condividere il pranzo assieme ad altre 1300 persone. Così la Comunità ha commentato il tutto sui social: «Sembrava il grande banchetto del quale ci parlano i Vangeli, al quale trovano posto gli ultimi con un cuore pieno di gratitudine. Con tutto il cuore diciamo grazie per questo giorno che ci è stato donato. Il Papa ha detto che tutti siamo poveri, altrimenti non si fa parte del Regno di Dio», ricordando a tal proposito anche le parole del fondatore della comunità, padre Matteo Tagliaferri: «Nessuno è più povero di chi non conosce la propria povertà».

PIGLIO

Ricordato il diacono Longhi

Con una Messa celebrata nella chiesa di San Lorenzo a Piglio, la comunità francescana ha ricordato fra Lazzaro Longhi, diacono francescano conventuale, a due anni dalla morte. Alla Messa hanno preso parte i membri del "Comitato Beato Andrea Conti", delle fraternità francescane di Paliano e di Piglio, del "Gruppo della Milizia dell'Immacolata venerabile Pignalberi" e gli amici di sempre del diacono. Nel convento di Piglio fra Lazzaro ha dimostrato disponibilità per ogni servizio, partecipazione alle iniziative sia della comunità francescana che delle parrocchie di Piglio, assistenza spirituale agli infermi, gioiosa accoglienza di tutti nel sacro convento.

Fra Lazzaro Longhi riposa ora ad Assisi, dove aveva vissuto per circa 20 anni e pure aveva svolto la sua attività nel nascondimento e nella preghiera, disponibile con tutti, soprattutto nell'assistenza ai fratelli malati nel sacro convento della città.

Giorgio Pacetti



Il coro di Tecchiena

Si è tenuto a Tecchiena il decimo raduno diocesano, tra canti tradizionali e altri ispirati da musica più contemporanea

Le corali "laboratorio di spiritualità"

Domenica 16 novembre la parrocchia di Santa Maria del Carmine di Tecchiena, guidata da don Antonello Pacella, ha ospitato - in prossimità della festa di Santa Cecilia, patrona della musica - la decima edizione del Raduno diocesano delle corali, ormai consueto appuntamento organizzato dall'Ufficio liturgico diocesano, diretto da don Bruno Durante, con l'ausilio del coro diocesano, diretto da Giovanna Martini, coadiuvata da Bernadette Terrinoni, animatrice dell'assemblea liturgica. La chiesa si è trasformata in un grande laboratorio di musica e spiritualità. Decine di cantori provenienti da parrocchie di tutta la diocesi si sono ritrovati per condividere canti liturgici, sperimentare nuove armonie e celebrare insieme la forza della musica come strumento di comunione. L'atmosfera era carica di un

senso di sacralità che ha ricordato il mito di Orfeo ed Euridice. Come Orfeo che con la sua lira cercava di riportare in vita l'amata dal regno dei morti, anche i cori, con le loro voci, hanno cercato di "scendere" nei recessi più profondi dell'anima dei presenti perché la musica è il ponte tra il cielo e la terra, come ha sottolineato anche Luca Ciocci, membro dell'Ufficio liturgico diocesano, in una ricca riflessione iniziale, citando liberamente il mito: «Così come Orfeo cercava Euridice con la sua melodia, noi cerchiamo Dio e la comunione tra di noi attraverso il canto». Le esibizioni hanno spaziato dai canti tradizionali alle composizioni contemporanee, alternando momenti di intensa meditazione a brani più vivaci che hanno coinvolto anche i fedeli presenti, come se ogni nota fosse un passo verso qualcosa di più grande, proprio come

Orfeo camminava verso la luce per non perdere Euridice.

Non sono mancate riflessioni profonde sulla dimensione spirituale della musica. «Cantare insieme» - ha spiegato don Bruno Durante nel saluto iniziale - «è imparare a camminare verso Dio, un po' come Orfeo che non voleva lasciare Euridice, ma questa volta guidata dalla luce della fede». Il raduno si è concluso con la recita del Vespri, in cui tutte le voci dei partecipanti si sono fuse in un unico respiro, lasciando nei presenti la sensazione di aver vissuto qualcosa di sacro e collettivo, e con un breve momento di convivialità, impreziosito dalla generosa collaborazione delle signore della parrocchia. L'esperienza, come la musica di Orfeo, rimarrà impressa nella memoria di chi ha cantato e di chi ha ascoltato.

Giulia Rossi